

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

## CIME & TRA-MONTI: IL PA-PASSATO CHE RITORNA!..

di Francesco Aronne



Le oscure leggi della fisica che sovrintendono il truce gioco della *roulette russa* sono tra le tante governatrici dell'universo ed a noi ignote.

Nella porzione spazio temporale a noi assegnata ci sono eventi che si ripresentano a intervalli con imprevedibile ma presumibile *ricorsività*. La mente va indietro con i ricordi fino a ritrovare, qualche lustro fa, il PRIMO FESTIVAL DEL CINEMA CITTA' DI MORMANNO (per fortuna rimasto anche ultimo) che doveva, secondo i propositi dei promotori, inaugurare una nuova stagione culturale nel *pio borgo* ed invece è miseramente scivolato nella pattumiera dell'oblio.

Uno straniero di passaggio, proveniente da neanche lontano, approfittando dei sentimenti di *esterofilia* di cui gode nel *pio borgo* chiunque non sia del posto, coinvolse gli incauti ed ingenui amministratori di allora, in una iniziativa (all'epoca proposta prima ad assessori di altri comuni della zona e da questi, senza indugio, rifiutata) che rimase ben lungi dai nobili propositi di questi ultimi, assumendo il carattere di onerosa burla.

Qualcuno, di nascosto, da allora aspetta ancora che la RAI trasmetta prima o poi lo strepitoso evento (tra l'altro da questa mai ripreso, ed in quella serata tanto ed invano da molti attesa).

Qualche beffardo ed irrispettoso giovinastro di allora, intriso di feroce e già post-sessantottesca ideologia, a caldo e senza a lungo meditare, consegnò ai posteri l'evento con un neologismo ancora attuale: *papassata!* Ed a qualcheduno, ancora oggi, ne sovverrà il perché.

Ma ritorniamo ai giorni nostri: echi di notizie della mia terra che mi giungono lontane, tra un incendio e l'altro che la tormentano, in questo infuocato agosto, mi fanno temporaneamente abbandonare il fascino del luogo in cui mi trovo, sulla spiaggia, al piacevole fresco dell'ombra di secolari ulivi e lo sguardo perso tra limpide e calde acque di un mare colore smeraldo, traslandomi sui natii luoghi.

Natura offesa e abbandonata ad artigli criminali che per oscuri e turpi giochi la riducono, ogni estate, in cenere fumante: grassi e nauseabondi lombrichi che certamente traggono guadagni dall'ecatombe.

*Parco Nazionale del Pollino.* Parco: dal dizionario della lingua italiana "*Grande spazio boschivo*" o "*moderato e contenuto*". Il primo è la porzione di ambiente geograficamente delimitata e il secondo è l'Ente preposto alla sua tutela: *moderato e contenuto* nelle iniziative di promozione, di salvaguardia e di tutela... Per il ministro Brunetta in buona parte ricovero e ospizio di *fannulloni*. All'apatia ed inedia dell'Ente che giace come un pachiderma immobile, c'è chi cerca di sopperire come può.

Ed è a questo spirito, probabilmente, che è da attribuire il documento della Giunta Municipale del *pio borgo* n. 138 che porta la data del 17 luglio 2008. Nelle determinazioni di questo atto possiamo leggere: "...questa Amministrazione, *in seguito a richiesta da parte di esperto conoscitore del territorio del Parco Nazionale del Pollino e sentite le numerose richieste da parte della cittadinanza al riguardo di intitolare una cima montuosa ricadente nel proprio territorio a San Josemaria Escrivà de Balaguer, intende accoglierne tale richiesta;*" ed ancora "...detta scelta è motivata dal fatto che il Santo fondatore dell'Opus Dei, ha lasciato una traccia importante, con il suo passaggio del giugno 1948, anche nel nostro territorio comunale; (...) la cima individuata potrebbe diventare una meta escursionistica molto frequentata da molti fedeli di San Josemaria; (...) ...in modo da incentivare il turismo intelligente legato al mondo cattolico;"

Il passato, anzi il pa-passato, che ancora una volta ritorna. Ancora un anonimo e misterioso straniero di passaggio, il cui nome neanche è riportato nell'atto citato. Un ignoto fautore di questa iniziativa che si è ben guardato dal proporla a casa sua, al suo comune, e chissà mai perchè.

Misteri, ed anche tanti, come quelli del *Codice Da Vinci* che in qualche modo fanno capolino, visto che l'anonima e fino ad ora tranquilla cima non viene intitolata ad un garibaldino qualsiasi, ma addirittura al fondatore della da molti osteggiata (come nel caso del *best seller* citato), ma anche da altri amata, Opus Dei.

Non è intenzione di chi scrive, né questo il contesto più adatto ad affrontare una problematica complessa e dai poliedrici aspetti come quella relativa all'Opus Dei. Certo però, visto che la cosa riguarda da vicino il *pio borgo*, è che non possiamo neanche fingere che nulla sia accaduto e mettere, come tanti struzzi col cervello seminuovo (nel senso di usato poco), la testa in una buca scavata nella sabbia e magari ipocritamente plaudire a questa opinabile ed inopportuna iniziativa.

Né possiamo accontentarci della scarna biografia di *parrocchia* estratta da *siti partigiani* ed allegata alla richiesta fatta al sindaco, nella quale, tra l'altro, il forestiero promotore, pervaso da credente fervore e devozione scrive "*che in data 22 giugno 1948 è stato accertato il passaggio, anche nella nostra cittadina di Mormanno, di San Josemaria Escrivà,...*". Un inopportuno **nostra** che forse preclude alla concessione di una contrattata e concordata cittadinanza onoraria, ma che al momento non trova alcuna legittimità e dalla quale mi preme in questo contesto, e contro i miei costumi, rimarcare la distanza.

L'Opus Dei, *la forza più controversa nella Chiesa cattolica*, come è stata propriamente definita dal vaticanista *John L. Allen Jr* nel suo *OPUS DEI* (testo, a mio avviso, equilibrato che mi sento di consigliare a chi volesse approfondire l'argomento), è una associazione cattolica di prelati e laici diffusa in oltre ottanta Paesi. La sostanziale adesione dei suoi membri ad ideologie politiche conservatrici e di estrema destra, la rende avversa ad ampi e diversi settori cattolici, e non solo cattolici.

Aspetti rituali insoliti come le arcaiche e, per alcuni, sado-masochistiche pratiche di mortificazione della carne imposte ai membri effettivi (vedi l'uso del cilicio e dalle fustigazioni di Silas nel film *Il Codice Da Vinci*) appaiono un arcano retaggio della spiritualità del suo fondatore.

Questi, Josemaria Escrivà de Balaguer, è una figura ambigua e nel corso degli anni le interpretazioni sulla sua vita sono divenute il principale campo di battaglia su cui sono state combattute le discussioni sull'Opus Dei. Ex membri dell'associazione che lo conobbero in vita lo descrissero come privo delle virtù di un santo: vanitoso, dittatoriale, paranoico e con un temperamento collerico. Critiche queste contraddette da altri membri disposti a giurare l'incontrario. Documentati i legami con il Generalissimo Franco capo di un regime sanguinario, ma meritevole di indulgenza poiché genuinamente anticomunista, così come secondo alcuni suoi seguaci, con una sospetta ammirazione per Hitler, e via discorrendo...

Punto interessante ed a mio avviso degno di condivisione dell'impianto ideologico dell'Opus Dei, è la cosiddetta *Santificazione del lavoro*: "*rendere il proprio lavoro una offerta a Dio... lavorare con umana perfezione ed adempiere bene agli obblighi professionali e sociali*".

Molti altri i punti oscuri. Luci (poche) ed ombre (tante) che non possono in questo ristretto ed inopportuno ambito addivenire ad alcuna sintesi. Migliaia di persone hanno visto in Escrivà e nei suoi insegnamenti la possibilità di una propria evoluzione spirituale e sociale e fonte di illuminazione, altri vi hanno visto la negazione della santità e una strada di cieca sudditanza da non seguire. La scelta religiosa e di fede è e deve rimanere una strada individuale che va rispettata. Non per questo va condivisa. Un pontefice a sua volta Santo, tra accese polarizzazioni di approvazioni e costernazioni ha optato per le prime e ha santificato Escrivà. All'Altissimo il supremo giudizio su ogni attività umana e terrena.

Dopo questa necessaria divagazione torniamo alla nostra vicenda. Personalmente penso che volendo dimenticare un personaggio non c'è che miglior sistema che dedicargli una strada, una piazza e ora anche una cima, ma non è questo il punto.

Tante le perplessità a cui certamente la unanimemente fervente e devota Amministrazione comunale che avrà studiato, a fondo il problema, prima di prendere l'impegnativa decisione, saprà certo dare adeguate risposte. Qual è la "*traccia importante*" lasciata da Escrivà nel nostro territorio comunale? Il *cartiglio* allegato dall'*esperto conoscitore* alla richiesta citata contiene una vaga e generica rassegna stampa ma, a quanto mi risulta, nessun atto o documento concreto che dimostri il transito per Mormanno. Si omette la parte più importante *la prova ed i dettagli del passaggio* (non che siano necessari ai fini di una dedica ma lo diventano poiché è la principale motivazione con cui si perora la richiesta).

O forse che qualche grande della terra, sorvolando lo spazio aereo del *pio borgo*, o magari transitando anonimo in una vettura sia meritevole di analoghe iniziative? Di questo transito mistico avvenuto, si sostiene, il 22 Giugno 1948, non ho trovato traccia alcuna. Questo però non vuol dire nulla, pertanto chi ha i dettagli e le prove metta tutto a disposizione di chi vuole verificare ed approfondire gli aspetti di questo passaggio.

Nell'atto amministrativo n. 138 citato si sostiene che “...sentite le numerose richieste da parte della cittadinanza...” e qui la cosa si fa interessante. Molti sanno che una petizione popolare di 844 cittadini che hanno firmato con nome e cognome ed estremi del documento di riconoscimento (incuranti dei rischi di rappresaglia a cui si sono esposti) una petizione popolare per la chiusura dell'onerosa e semideserta scuola materna comunale è rimasta praticamente inascoltata. E' legittimo, a questo punto, chiedere al Sindaco di fornire l'entità numerica delle *numerose richieste* e le modalità con cui queste richieste, invece ascoltate, sono pervenute all'Ente. In sintesi quanti cittadini e come hanno richiesto l'intitolazione della cima? Se democrazia è che democrazia sia e, soprattutto, capiamo che tipo di democrazia è.

Leggiamo oltre ed ecco il nobile proposito promotore di sviluppo: “*la cima individuata potrebbe diventare una meta escursionistica molto frequentata da molti fedeli di San Josemaria; (...) ...in modo da incentivare il turismo intelligente legato al mondo cattolico*”.

E' proprio il caso di dire che *spesso la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni*. Una domanda sorge spontanea: oltre al turismo intelligente legato al mondo cattolico vi è un turismo deficiente legato al mondo islamico, al mondo ebraico o al tremendo impero del male comunista, o alle altre tante confessioni e fedi?

Trovo semplicemente aberrante questa visione del mondo (e del turismo) e mi sorprende di come tale turpitudine abbia trovato unanime condivisione nell'Amministrazione. A meglio guardare si intravede una salma avvolta in lercio drappo rosso lentamente trasportata dal fiume.

Questa ingenua *furbata* probabilmente affonda le radici nella frustrazione e delusione di quanti hanno riposto le loro speranze in un parco che, pur se il più grande d'Europa, è tale solo sulla carta; di un parco che non decolla; nell'aridità di idee per il suo sviluppo delegato alle faticose e coraggiose (ma a volte anche folli) iniziative dei singoli.

Il turismo cattolico esiste, è numeroso, ma ha bisogno di motori forti. Le apparizioni mariane ad esempio: citavamo qualche numero fa il 150° anno dell'apparizione di Lourdes. Meta che non vacilla e che fa muovere anche i diversamente abili. Potremo citarne altre: Medjugorje, Fatima, e tante, tante altre ancora. Magari chissà per il futuro si può puntare più efficacemente ad una incentivante apparizione mistico-naturalistica, senza bisogno di concessione comunale. E' più che legittima la venerazione dei santi da parte dei seguaci (nei luoghi di culto a loro dedicati) ma non può essere imposta a chi ha altro parere e merita pari rispetto. Negli insegnamenti di queste figure elette che hanno tracciato profondi solchi nel cammino dell'umanità non credo si rivendichino nomi di cime, anzi penso che ben altre sono le cose concrete a noi richieste.

La cima intitolata, per quanto mi riguarda, non ho dubbi a lasciarla senza nome, ed anche perché la cartina topografica in scala 1:25.000 lo dimostra, è posta nei paraggi di un imbarazzante sito: la *v. del diavolo* e non vorrei con questa ardiva vicinanza riattivare atavici e mai sopiti conflitti tra acerrimi nemici, turbando la pace del luogo.

In considerazione delle tante energie profuse per la intitolazione, si potrebbe valutare, magari con un consulto popolare, una rettifica del nome appena dato alla cima lasciando in pace i santi. Si potrebbe magari rinominare la cima “Luigi Vittorio Bertarelli”. *Commerciante di arredi sacri con la passione dei viaggi e della scrittura che percorreva, nel 1897 tra lo stupore generale, le strade della Calabria in bicicletta. Quel milanese pioniere del turismo moderno fu cofondatore del Touring Club Ciclistico Italiano e tra i primi maestri dell'arte del viaggiare.*

*Egli non fu un turista ingenuo, ma un "viaggiatore colto". I suoi scritti più importanti (Insoliti Viaggi – L'appassionante diario di un precursore – Edizioni TCI) tracciarono un affascinante percorso umano e culturale e un appassionante ritratto dell'Italia di quegli anni.*

La parte di quel diario di viaggio che riguarda il *pio borgo* è stata ampiamente riportata in una emissione precedente. Successivamente è uscito anche un pregevole e godibile volumetto per i tipi dell'editore calabrese *Rubettino* dal titolo "Cicloturisti in Calabria – due diari di viaggio 1897 e 2006" curato da Vittorio Cappelli, professore di Storia Contemporanea all'Università della Calabria, che ripropone quel mitico viaggio di Bertarelli abbinandolo ad un altro più recente con percorso inverso (Eboli - Reggio Calabria) fatto dall'urbanista napoletano e appassionato cicloturista Gianni.

Intitolazione che risulterebbe un meritato riconoscimento ad un *velocipedista* il cui nome è indissolubilmente legato al concetto di turismo moderno ed allo stesso TCI . Il Touring Club Italiano dal 1894 si distingue per il forte impegno nello

*"sviluppo del turismo, inteso anche quale mezzo di conoscenza di paesi e culture, e di reciproca comprensione e rispetto fra i popoli. In particolare il T.C.I. intende collaborare alla tutela ed alla educazione ad un corretto godimento del patrimonio italiano di storia, d'arte e di natura, che considera nel suo complesso bene insostituibile da trasmettere alle generazioni future".*  
(Dal primo articolo dello Statuto del Touring Club Italiano)

Condividendo questa idea di turismo rispettoso, moderno e tollerante e ritorno coi pensieri al luogo in cui mi trovo. Godo sulla spiaggia, tra un bagno e l'altro, della piacevole compagnia del mio piccolo amico Max.

Ha sei anni, mi racconta le fantastorie e mi sottopone alle fantadomande. Tra tutte la più bella è una storia vera: mi racconta che nella sua regione d'origine, il Trentino, quando lui è nato hanno piantato un albero in suo onore, come si fa quando nasce ogni bambino da quelle parti, e gli hanno mandato un certificato con la sua localizzazione.

Una azione semplice e concreta che, con un basso costo, più di parecchie altre può aiutare a sensibilizzare tante piccole (per ora) speranze e magnifici *mattoncini di futuro*.

Mi piacerebbe tanto sapere che nel mio comune, come in tutti quelli del parco ogni volta che nasce un bambino viene piantato un albero ad egli dedicato nel nostro territorio, e che questo albero venga protetto e tutelato come il futuro di ogni bambino a cui l'albero resterà per sempre legato.

Mi piacerebbe inoltre sapere che la cima è ancora senza nome o che se un nome lo deve avere a tutti i costi (magari per non far imbestialire il ministro Maroni) allora che sia cima Luigi Vittorio Bertarelli. Una prova di civiltà in armonia con lo spirito di crescita che il Parco deve ritrovare ed una mano tesa a quelle forme di turismo civile necessarie al suo sviluppo.

A dire il vero questo pioniere una dedica l'ha già avuta: l'*Abisso Bertarelli* (Grotta della Marna, Abisso di Raspo, Zenkanja Jama) in Istria, ma credo che gli ideali di cui è stato propugnatore, giunti dopo oltre un secolo ai giorni nostri con il loro valore originario, ben meritano l'elevazione da un abisso istriano ad una vetta dei nostri incantevoli monti.